

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Eso in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre o trimestre, in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. Un numero separato costa Cent. 7, arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

NOTIZIE DI UDINE E DELLA PROVINCIA DALLA CAPITALE.

CORRISPONDENZA SETTIMANALE.

Roma, 10 aprile.

Ho affidato il mio ritorno così per un incarico, di cui volevo onorarmi; quindi sono nel caso di mandarvi due righe anche prima della riunione della Camera.

In questi giorni la situazione non è mutata. Ma grande impazienza dei Democristiani e le voci che corrono circa la loro patteggiata alleanza col Ministro, vi so dire che il Minghetti è tuttora indecisa. Egli continua a oscillare tra la Destra e la Sinistra; ma per lui sono posti all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari, e prima che si chiuda la discussione generale su di essi, il Ministro dovrà pronunciarsi, e forse questo non sarà un vantaggio per lui. Io vi ho espresso sempre il desiderio che si costituisca una vera e manco mutabile maggioranza parlamentare per un programma amministrativo; ma non la crederei vera e stabile, quando fosse unicamente il risultato del voltafaccia di alcuni politiconzoli per il soddisfacimento di personale ambizione. E vi ho anche additato il pericolo, cui può andar incontro il Presidente del Consiglio qualora si decida di romperla colla Destra.

Avete saputo che nell'occasione del pranzo dato dal Seilla qual Presidente dell'Accademia de' Lincei questi disse cose cortesi al Minghetti, ricambiate dal Ministro con egual cortesia. Ora io posso dirvi che a togliere certe nubi che esistevano tra i due Personaggi contribui, fra gli altri, il vostro concittadino onor. Giacomelli, per cui il Minghetti (che suole vedere di buon occhio i giovani Deputati operosi e nobilmente ambiziosi di servire il paese) addimisstra grande stima, benché goda la intimità del Seilla. Ebbene una riconciliazione tra il Seilla e il Minghetti stava nel desiderio di molti, l'onor. Giacomelli si adoperò ad ottenere quest'effetto. Admbedue quegli nomini di Stato sono troppo intelligenti per non apprezzarsi l'un altro; e l'Italia non vorrebbe già imitare la Spagna, dove esiste profonda divisione tra i capi, tendenti ogni giorno a fare lo sgambetto al collega, con tanta rovina della patria.

Da quanto intesi qui da fonti sicure posso assicurarvi che i provvedimenti finanziari saranno approvati; e per quello sulla nullità degli atti sperasi di trovare un temperamento. Compito grave si è codesto di aumentare le entrate e di intraprendere, in alcune sue parti, la riforma dell'attuale sistema tributario. Eso spetterà alla nuova Camera, giacchè per venturo ottobre avremo, senza dubbio, le elezioni generali.

I forestieri, venuti qui per la Pasqua, sono quasi tutti partiti per fare una visita a Napoli o per tornare alle loro case. Brano specialmente Belgi, Tedeschi, Francesi e non pochi Americani. Ritornati ai loro paesi, potranno dire come il

prigioniero del Vaticano non istia poi tanto male, e come le funzioni religiose in Roma non siano osteggiate dal Governo italiano.

IL GRANDE E IL PICCOLO FILOPANTI.

Annuncio agli Udinesi la prossima comparsa tra noi d'un piccolo Filopanti. Egli si assunse l'ufficio di esporre le dottrine del suo maestro, l'egregio Professore bolognese, in forma piana, schietta, casalinga, affinchè il Popolo vero (oltre al dottor Filopanti ed al patrizio vulgo) possa giovarsi di quella dottrina.

Per non accrescere le noie spirituali della regia Questura e del Pubblico Ministero, o per non disturbare il Municipio, chiedendogli la concessione di una sala dove raccogliere il suo auditorio, egli ha preferito di dare alle stampe i suoi predicatori, ed ha scelto a tale scopo la Provincia del Friuli.

Comincerà, probabilmente, la prossima domenica, e il titolo d'ogni discorso verrà annunciato almeno sette giorni prima.

Questi predicatori del piccolo Filopanti verranno poi raccolti in un volume, ed il ricavato della vendita di esso (detratte le spese) sarà devoluto alla Congregazione di Carità, dopochè questa in un'ordinaria e regolare seduta (cioè con l'intervento del Presidente e di tutti i Membri) avrà riconosciuto ed approvato l'offerta.

Ora per conoscere il piccolo Filopanti, amile discepolo è necessario che facciate la conoscenza del grande Filopanti, illustre maestro. Gli Udinesi che, visitarono o vissero per qualche tempo a Bologna, lo conoscono; ma desidero di farlo conoscere anche agli altri.

Trattasi d'un Personaggio che a questi giorni fa parlare di sé dall'Alpi al Capo di Sicilia; trattasi d'una singolarità dell'epoca nostra.

Io ho attinto notizie di lui ai diarii della democrazia, e specialmente all'Indipendente di Napoli, Giornale fondato da Alessandro Dumas, e che reca a capo d'ogni suo numero un bellissimo motto di Garibaldi.

Ora, ecco cosa dice l'Indipendente del 4 aprile:

Abbiamo già anzurzato che il bolognese prof. Quirico Filopanti farà in Napoli, il 12 corrente, la sua prima predica in piazza del Plebiscito. Chi sia il Filopanti, diremo oggi ai nostri lettori. È un essere sui generis; uno spirito elevato, e debole in pari tempo; una mente abbastanza robusta, ma confusa ed arruffata; un repubblicano di buona fede; uno scienziato mediocre; un cittadino esemplare per integrità di carattere; un tribuno del popolo, incapace però di far male ad una mosca.

Il suo nome di battesimo era per sé stesso

insignificante; ed egli, innamorato delle antiche virtù romane, volle chiamarsi Quirico, e grande amatore dell'universo. Filopanti, da cui il cognome Filopanti. Nel registro di popolazione è semplicemente Luigi Barilli. Fu seguace delle teorie mazziniane, ed appartiene alla scuola politica del 48. Nella sua mente però coltivò sempre uno strano misticismo, del quale fece partecipe il pubblico con un suo libro scritto in inglese, e intitolato *Miranda*; libro raro ed originalissimo nel quale, in mezzo ad un guazzabuglio di simboli e di combinazioni astronomiche, asserisce esser egli non sappiamo se la 40° o 50° incarnazione di Gesù Cristo. Uno dei pregi reali di Filopanti si è la memoria; una memoria di ferro, la quale lo fa comparire fornito di straordinaria erudizione, particolarmente in geografia e storia.

Finché eravi la speranza che Garibaldi entrasse nel primo in Roma, Filopanti mostravasi tratto, tratto fra i gruppi dei così detti partiti d'azione; ma dopo il 20 settembre, dopo le divisioni sorte fra i repubblicani e i progressi degli internazionalisti, egli, mazziniano puro, e amico soprattutto del *bene d'Italia*, capì che conveniva rassegnarsi. Il mestiere di capo popolo non aveva più ragion d'essere; diventò un semplice consigliere comunale, parlando di sovraffusa e non sempre a proposito; promosse qualche adunanza di cittadini per il caro de' vivi.

L'azione di Filopanti diventava massonica più che politica. Dopo aver raccolte tutte le sue cognizioni storico-geografiche-astronomiche-politico-sociali in un libro che intitolò *l'Universo*, e che ora appunto finì di pubblicare, una grande idea gli balenò per la mente, idea cui vuole consacrare il resto della sua vita, e che ha incominciato già a concretizzarsi.

L'Italia ha ora ottenuta la sua libertà, unità ed indipendenza; sia pur essa monarchica; non conviene inoletstarla con inconsulte agitazioni. Invece è viva la lotta religiosa; e dunque il senso morale, e la corruzione fa rapidi progressi.

Filopanti sente di avere una missione divina da compiere. È questo il momento fatidico della sua vita. Le stelle del cielo glielo hanno detto. Senza por tempo in mezzo, egli s'accinge ad agire. Con una lettera al re Vittorio Emanuele segna il punto di partenza per la nuova via del tutto apostolato. Lo sua democratica doctrina non gli impediscono di rendere omaggio alla religiosità di carattere del sabaudo Sire, e gli è grato di ciò che fece per l'indipendenza della patria nostra...

E al re Vittorio Emanuele si rivolge precisamente il buon Quirico per confidare tutto intero il proprio pensiero, che è questo: restaurare il sentimento morale e religioso, conciliandolo alla scienza e alla libertà. « La salvezza », egli dice, non può venire che da una nuova e filosofica, ma convinta interpretazione ed applicazione dei principii fondamentali del cristianesimo. E ciò che io mi accingo a tentare, colla facile previsione di incontrare indifferenza da

una parte, avversione dall'altra, al principio della mia carriera; ma ho la ferma fede che, merce l'aiuto divino, almeno dopo la mia morte, le mie dottrine otterranno un pieno e generale successo.

L'apostolato ha per primo e diretto mezzo la predicazione, e Filopanti vuol servirsi appunto di questa.

Conosciuto il grande Filopanti, vi sarà facile conoscere dai suoi predicatori anche il Filopanti piccolo. È un povero uomo di buona volontà, che vorrebbe far andare il mondo manco male di quello che va. Egli se ne inspira al programma di Quirico, ed aspira modestamente a farne comprendere l'importanza per l'Italia dell'avvenire. Sarà l'eco delle grandi verità annunciate dal Professore di Bologna, però con qualche lieve emendamento.

Se non vi è dato di seguire il Filopanti grande nel suo giro per le principali città d'Italia, o di leggerne i discorsi (se verranno stampati), vi riescirà facile di capire l'onesto scopo di Lui dai discorsi del Filopanti piccolo sull'oscuri giornalietti che s'intitola *Provincia del Friuli*.

L'IPPOFAGIA.

III ed ultimo.

Se la storia e la statistica dimostrano evidentemente la necessità di utilizzare le carni cavalline, la chimica, la fisiologia e l'igiene provano dal canto loro l'eccellenza e la salubrità di questa materia, che oggi per pregiudizi vici e volgari si disdero con gravissimo nocimento della pubblica salute e del commercio.

Come tutti sanno il cavallo, il cavallo è un animale eminentemente erbivoro, né alcun elemento nocivo è elaborato dalla sua economia. La resistenza organica di questo quadrupede è così grande che in 3000 cavalli sottoposti all'autopsia, il dottor Pierre non ebbe a constatare nei loro visciri alcuna traccia di lesioni morbose; la sua carne prodotta lentamente, e naturalmente da sostanze alimentari scoltissime e più ricca dei principi azotati, solubili e nutritivi di quella del bue.

Infatti Liebig e Moieschott hanno constatato che la carne di cavallo contiene maggior quantità di creatina e di creatinina, vale a dire, è più ricca di materie albuminoidi, che la vendono oltranzando nutrienti.

Da 100 libbre di carne di cavallo si possono estrarre 38 grammi di creatina, mentre che da un equal peso di carne di bue se ne estrappongono soli grammi 28,57. Regnault ottiene 72 grammi di creatina da 100 chilogrammi di carne di cavallo, e non ne ebbe che 62 da altrettanta carne di bue.

Le carni equine sono forse un po' più tigliose e più dure delle bovine; ma cotte dopo alcuni giorni di sfrattatura, non differiscono molto dai prodotti alimentari che ci forniscono i bovi ed i vitelli.

Il cervello, il fegato, il polmone e le parti che si ottengono dal tronco posteriore degli equini sono state da tutti riconosciute come eccellenti, e il loro grasso viene assai opportunamente usato per condimento. E quasi inutile parlare delle lingue, dei sanguinacci e dei salumi che si confezionano con prodotti cavallini, in molte città divenute celebri per questa specie di preparazioni.

Nell'inchiesta del Consiglio di igiene della Seraia promossa dietro iniziativa del ministro di agricoltura e commercio, vennero formulati

i seguenti quesiti: 1° In qual misura la carne di cavallo potrebbe essere utilizzata nella alimentazione? 2° Quali sarebbero i vantaggi che potrebbero risultarne dall'uso? 3° Quali ne sarebbero gli inconvenienti?

Ecco le risposte date dai relatori Vernois e Mazard:

1° Tutti coloro che nelle esperienze semplici e comparate hanno mangiato la carne di cavallo la trovarono buona. L'analisi chimica vi ha constatato gli stessi elementi che si riscontrano in quelle di bue.

« Certe condizioni particolari di cuocitura possono modificare il gusto particolare o la durezza maggiore della fibra muscolare. A causa del prezzo elevato dei cavalli, nelle condizioni economiche agricole presenti, il consumo si ridurrà a quello dei cavalli uccisi e malconci per impedire accidenti. »

« 2° La carne di cavallo riconosciuta sana fornirà un notevole sussidio di nutrizione animata alla parte meno agitata della popolazione. »

« 3° Merce una buona sorveglianza gli inconvenienti sono nulli. Da ciò la necessità di autorizzare, a titolo di esperimento, l'apertura di apposite macellerie. »

Molti però rifuggono dalle carni cavalline nel dubbio che gli animali che vengono destinati all'uso alimentare non siano sani, e quindi temono danni per la salute di coloro che di queste carni si cibano.

Ma a questi esagerati timori la scienza può opporre fatti luminosi e prove incontestabili per dimostrare come le carni degli equini o dei bovini riescano assolutamente innocue all'uomo, quando anche siano appartenute ad animali morti in seguito a quelle malattie che dalla maggioranza vengono riputate gravissime e che provano da parte delle autorità sanitarie le più rigorose misure.

Infatti narrano gli storici che fino dal secolo scorso, mentre dominava in tutta l'Italia il tifo bovino, essendo generalmente proibito l'uso delle carni di animali decessi per tale epizootica malattia, il dott. Carcano annunziasse alla magistratura che sopravintendeva alla pubblica salute, come il popolo mangiassero di quelle carni senza disturbo o effetti dannosi di sorta, e che per ciò chiedeva si autorizzasse l'uso alimentare delle carni degli animali caduti vittime di certe malattie, che l'esperienza aveva provato adatte alla nutrizione. All'assedio di Copenaghen (1807) i cavalli ammalati furono utilizzati impunemente per l'alimentazione, ed il dottor Coze nel 1815 vide la popolazione di Strasburgo fare uso giornaliere della carne di baci colpiti da tifo, e al tempo dell'assedio di Parigi per parte degli esercizi alleati, gli amenti infetti dalla epizootia furono abbandonati al consumo alimentare dei soldati e del popolo.

Legros de Moncourt nel 1826 fece di pubblica ragione altri fatti consimili avvenuti a Bajadoz (Spagna), e il Lussana afferma che anche recentemente in Italia si sono state mangiate in moltissime circostanze le carni di animali appesantiti senza inconvenienti, e parla perfino di un porco idrofobo dissotterrato e mangiato da alcuni villici.

Deercoix, persuaso che la lunga cottura distrugga tutti i virus che possono esistere nella carne, mangiò per una decina di anni tutti i cavalli morti d'ogni specie di malattia sotto il suo servizio, e in base a questo ed altri fatti consimili, Chatelet, Saintin, Desgenettes, Larrey, Sabatier, Jabin, Suttinger, Reyer, Volpe, Tombari, Liebig, Schiff, negano che la pastura malattiosa le affezioni carbuncolose, l'idrofobia possano alterare le carni fino a renderle dopo conveniente cottura, dannose a chi se ne ciba, e valgono a combattere queste opinioni, validamente sostenuta da tanti illustri scienziati, le obiezioni mosse in contrario dal professore

Vallada nella sua pregiata opera di *Giurisprudenza medico-veterinaria*.

Da tutto ciò emerge adunque chiaramente che dove la macelleria degli equini venga regolarizzata con norme legislative e con attenta vigilanza, nessun danno debba derivarne alla pubblica salute, e come invece quella parte del nostro popolo che langua ed ammala per insufficiente e cattiva alimentazione, possa trarre da questa specie di nutrimento quei vantaggi che gli scienziati ed i filantropi se ne ripromettono da tanto tempo. (

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Abbiamo indovinato tutto!!!

Nei giorni 8 e 9 aprile il Consiglio onorevole della Provincia del Friuli s'è svolto in sessione straordinaria nella Sala nuova del Palazzo, in Via della Prefettura. E, come avevamo previsto, questa volta la seduta fu veramente pubblica, perché il Pubblico vi intervenne in buon numero.

Il complesso della costruzione e dell'addobbo della Sala, piacque, e ne sublimò le nostre congratulazioni all'ingegner ordinario che direse il lavoro, ai pochi inconvenienti notati, soprattutto che verrà subito riparato. Ringraziamo poi i Consiglieri provinciali per la buona disposizione dimostrata, in pubblico ed in privato, per l'acquisto del ritratto del Re galantuomo, opera del pittore Lorenzo Rizzi.

Nella abbiamo a dire circa le deliberazioni del Consiglio. Nel numero di domenica la *Provincia del Friuli* le aveva già preannunciate al Pubblico. Al nostro *Indovinello amministrativo* la spiegazione fu dunque data dal Consiglio onorevole.

Solo per due oggetti avevamo supposto il dubbio, cioè per la *concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento*, e per la *riparazione e manutenzione delle strade già assunte dalla Provincia*. Ma, riguardo a Collalto, essendo stati ritenuti erroni i dati diffusi dalla Deputazione per un concentramento coatto, il Consiglio deliberò di rispettare la Legge. Forse sarebbe stato bene che con un ordine del giorno motivato si avessero espressi i vantaggi di una concentrazione spontanea dei Comuni. Se non che nessuno dei Consiglieri ci pensò; quindi noi ci limitiamo a soggiungere questa verità amministrativa: « la concentrazione spontanea dei Comuni piccoli è da raccomandarsi non mai da pronunciarsi, quando non esistono i casi preveduti dalla Legge, la concentrazione spontanea ».

Riguardo alla *riparazione e manutenzione ecc.* si discusse a lungo, e l'avemmo provveduto. Se non che (malgrado lo ambiguo della Legge) il com. Prefetto fece certe promesse a nome del Governo, che indussero il Consiglio, con un lieve addendum proposto dal Consigliere avv. Billia, ad accettare le conclusioni della Relazione prefettizia. E ci rallegramo col Prefetto per il suo intervento opportuno nella discussione, e per lo scoglimento che seppe ottenere ad alcune questioni, nelle quali erano involuti

Questi tre articoli sull'*Ippofagia* li abbiamo stampati perché di opportunità nel presente caro dei vivi, e perche, sappiamo che a Venezia sono pendenti in aereo alla Commissione amministrativa del Municipio e della Camera di commercio gli studi necessari per introdurre in quella città la vendita della carne di cavallo, come è usata in molti città principali della penisola. Gio annunciarà il Rinnovamento di martedì p. p. Noi, oltre che pensare alla minaccia, vorremmo che fosse provveduto anche di un po' di nutrimento carnosio al povero popolo, e non ci poniamo dubbi in legge con quei filantropi che vorrebbero butarlo solo... di carote. (1)

gli interessi e l'autorità del Governo. Da quanto udiamo da lui, o dall'indirizzo cui talvolta diede alle risposte che partivano dal Banco della Deputazione, potremmo arguire come il Conte Bardesono, quando è necessario, sa giovarsi dei vantaggi della sua posizione... presso il seggio del Presidente. Dei quali vantaggi se proflitterà talvolta a vantaggio della Provincia, gli saremo grati. Udine non è la turbolenta Bologna; però anche tra noi c'è chi sa distinguere cosa da casa, e valutare un uomo pubblico o politico per quello che realmente vale.

Del resto, tranne po' due oggetti accennati che diciamo di risultato dubbio, abbiamo sino da domenica passata dato in anticipo le risoluzioni dell'onorevole Consiglio. Non diremo già d'essere contenti di tutte; bensì che siamo contenti d'aver indovinato.

Ciò promesso, ecco una serie di più desideri per le sessioni future del Consiglio provinciale.

Desideriamo dapprima (ne crediamo d'essere indiscreti) che il Consiglio sia in pieno numero, e che almeno, dopo il primo giorno, alcuni Consiglieri non se ne vadino via *insatitulata hospita*. Anche nella seduta del 9 aprile l'assenza di metà dei Consiglieri può benissimo aver influito sulle deliberazioni.

Desideriamo che il regolamento venga in ogni caso fatto osservare dal Presidente. Il cortese cav. Candiani disse di voler stare al regolamento, lo vuole il consigliere Facini, lo vuole il consigliere Simoni... dunque da bravo, cav. Candiani, imiti il rigido Bianchieri di Montocitorio.

Desideriamo che gli Oratori si abituino a formulare incidentalmente i loro pensieri, e ad esporli con quella brevità che giova, più di molte chiacchieire, all'evidenza. Del resto, dobbiamo confessare che il Consiglio provinciale è, sotto questo aspetto dell'arte oratoria, nello stato e grado d'altri Consigli delle Province sorelle. I Deputati provinciali Groppeler, Monti, Milanese, Fabris G. B., Fabris Nicolò, Celotti e Putelli, ed i Consiglieri Moretti, Billia, Polcenigo, Simoni, Mero, Malisani e qualche altro ancora sanno tenere un discorso in pubblico con buon nesso logico, e talvolta con calore oratorio. E per istudio delle questioni amministrative alcuni sono veramente distinti; e specialmente il Consigliere Facini. Quindi (purche non tornino più in campo le strade provinciali) il Pubblico della tribuna li udrà con piacere.

Desideriamo in fine che oltre i Consiglieri, anche gli Elettori prendano qualche interesse all'amministrazione provinciale, e che, alle elezioni del prossimo luglio ne diano un saggio. Molte per capriccio no, mutare a caso no; ma se qualche Consigliere fosse stanco di funzionare, ed in paese si fosse manifestato taluno aspirante a diventare uomo pubblico, si faccia la prova di nuove forze, di nuove attività o di buon volere di altri. Così diciamo di alcuni membri della Deputazione, affinché la principale fatica venga divisa; e sempre che il sostituire procuri il meglio, ed avvenga senza offeso all'americano di nessuno.

Ma, di queste possibili eventualità delle elezioni amministrative di quest'anno avremo occasione di parlare nel mese di luglio. E per ora facciamo punto.

160131/1925 ALLA DEPUTAZIONE

Caro Redattore della Provincia del Friuli.

Nella seduta segreta di oggi abbiamo cresciuto (frase da Te adoperata nell'*Indovinello amministrativo* di domenica) il Tesoriere dell'Ospitale ed Istituto Esposti, battezzato nello scorso dicembre dal voto di nove Consiglieri comunali di Udine.

A dir teta schietta, io ed i miei amici abbiamo compreso la forza delle argomentazioni della Provincia; ma, come si fa a muovere opposizioni, quando forse almeno cinque di que' tre Consiglieri comunali sedevano anche nel Consiglio provinciale? Poi non trattavasi d'una proposta di spese; e deliberammo di lasciar come stava la faccenda anche per andare a far colazione, e poi correre alla Ferrovia. Fummo assicurati che il nominato Tesoriere non sarà uno di que' Cassieri bravissimi che fuggono con la cassa, e questo ci basta.

Però la Provincia ha ragione da vendere. Dovresti (almeno perché scriva d'esempio per un'altra volta) mandare come Elettore una *diffida* all'onorevole Giacinto municipale, affinché dica a chiare note i motivi che la indussero a preferire il signor Tizio agli altri due Sempron (tutti tre dichiarati preferibili dal Consiglio amministrativo dell'Ospitale e Casa esposti), nonché agli altri aspiranti, cioè gli studi fatti, i servigi prestati, le qualità specifiche e la serietà conveniente al posto di Cassiere ecc. ecc. Dovresti anche notare l'errore degli Statuti di que' Luoghi Pitti nell'assegnare l'approvazione del Tesoriere al Consiglio provinciale, quando doveva riuscire un affare d'ordine burocratico, senza entrare nel merito. Però non l'immagineresti mai?) il Consigliere Keechler propose uno scherzo di buon genere e dilettevole per tutti i concorrenti... propose niente meno che di far scomparire il posto di Tesoriere, e così accontentarsi tutti! Abbiamo subito dichiarato quello uno scherzo non compreso nell'ordine del giorno, e con 17 voti abbiamo cresimato il candidato dei nove Consiglieri comuni.

Caro Amico, pur troppo taluni riescono quatali ci si mettono. Conviene dunque, a giudare meglio la barca, insistere con la franchezza e con la verità. Forse col tempo i Consigli direttivi di certi Istituti capiranno che quando trattasi di nomine conviene usare la massima delicatezza, e quindi non deliberare una proposta se non vi assistono tutti i membri di que' Consigli. Forse col tempo il Sindaco o l'Assessore, eni sia dato ad esaminare, un incarico, distinguendo le qualità buone di un aspirante con coscienza, nè ci metteranno nel calcolo le raccomandazioni degli amici al caffè; e saranno più scrupolosi, quando un candidato fosse loro consanguineo o consanguineo di qualche Consigliere comunale. Forse col tempo si baderà ai suoi articoli della Stampa, nè si obbligherà gli Elettori ad aspettare il mese di luglio per giovarsi del loro diritto a tentare un miglioramento nell'amministrazione comunale. Ma per ora conviene Amico mio avere pazienza. Fatti compiuti, teoria eccellente per le birre e per tutti que' uomini pubblici che non hanno coscienza.

Intanto ti saluto. Sento il fischio del vapore e me ne vado a godermi la campagna *pro-e-negotii* del Consiglio provinciale, che affidò tutto all'amico Monti, all'amico Milanese, ai due Fabris et simili. Addio, e ci incontreremo in un anno o in dieci anni, quando i due nobili signori saranno dimessi, e io sarò già un vecchio signore.

La cresima di un Tesoriere.
Un Consigliere provinciale della montagna scriveva l'altro ieri (prima di montare in ferrovia) questo vigelettino al nostro indirizzo:

dovuto al sig. Leone Hénon. Esso si compone essenzialmente d'una locomotiva di forma speciale e di due aratri polivomeri. La locomotiva è munita di due puleggi a larghi bordi che si possono innigliare, abrigliare; e possono esser fissate sull'albero che le porta, od anche diventare solli, a piacimento dell'operario che guida la macchina; sovrà ciascuna di queste puleggi è attaccata ed avvolta una corda in filo d'acciaio della lunghezza di 200 e più metri. L'una di queste corde si svolge a destra, l'altra a sinistra della locomotiva.

Per arare un campo, la locomotiva da sé stessa si trasporta fino al mezzo di una delle parti del campo a lavorare. Allora uno dei polivomeri, al quale è attaccato un cavallo, si piazza presso al motore, pronto ad allontanarsene senza lavorare coi suoi vomeri sollevati, e colla sua puleggia corrispondente non innigliata, mentre l'altro polivomero si all'estremità opposta già disposto nel lavoro co' suoi vomeri entro terra, e la sua puleggia innigliata. Questo polivomero pure ha il suo cavallo attaccato, ma che cammina accanto senza tirare. A questo punto si elargisce aratro polivomero e nel segno apposito sarà pronto il conduttore destinato a guidare i cavalli e a dirigere il polivomero stesso per mezzo d'una leva che gli permette di evitare gli alberi e gli ostacoli.

Così stando le cose, si fatto funzionare la puleggia, rimanendo ferma la locomotiva, e il polivomero si stira lontano in capo al campo, avanzando verso la locomotiva trascinando tra le quattro solchi fatti, e in questo mentre l'altro polivomero trascinato a vuoto dal cavallo che svolge a un tempo la corda, si allontana dalla locomotiva sino alla fine del campo. La locomotiva s'avanza allora il via lunghezza dei quattro solchi fatti, e l'operazione si ripete, in senso inverso, finché tutto il campo sia lavorato. Il giornale che titoliamo finisce col dire che qualunque coltivatore che abbia 80 a 100 ettari da lavorare, può trarre vantaggio dal nuovo sistema di aratura a vapore Hénon.

Nuovo apparecchio per il gaz.

Da vari anni si praticano le più accurate ricerche in Francia, Germania ed Inghilterra per trovar modo di economizzare il sovrabbondante consumo del gas che si ha dai sistemi d'illuminazione generalmente adoperati; ricerche che, oggi, si prendono più importanti, in vista dell'esorbitante prezzo del carbon fossile e della minaccia di maggiori aumenti. L'Italia non fu mai ultima nelle scoperte scientifiche ed industriali; ed oggi il signor dottor A. Tessorieri come una novela prova, essendo pervenuto, stabilire un sistema di un nuovo beccuccio, che a parità di luce, economia oltre il 25 per cento sul consumo di tutti quelli conosciuti ed usati finora. Torna inutile ogni descrizione a lode della meccanica invenzione; il fatto, a per sé, stesso abbastanza eloquente. Il signor Tessorieri, assicuratosi il brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero, pose in pratica il suo sistema in Napoli, e dopo gli splendidi risultati ottenuti replicatamente alla presenza di notevoli e competenti personaggi negli esperimenti dati, fu onorato dall'Ingegneri d'introdurre il suo sistema alla illuminazione del reale palazzo; quindi negli uffici telegrafici ed in molti pubblici o privati stabilimenti di quella città, constatando evidentemente la chiarezza della luce e la immensa economia. All'astima Tessorieri, per la sua forza meccanica, è di facilissima attuazione, perchè il completo sub-beccuccio brevettato si adatta immediatamente a senza alcun guasto su qualsiasi forma di lumi, e connesso, mediante beccuccio il sistema Tessorieri, assicurato i seguenti vantaggi: 1° ad ogni luce, un'economia sul consumo del 25 per 0/0; 2° nessuna esalazione deleteria per uscita di gas, bruciando completamente il fluido senza che sfugga la menoma parte; 3° totale impossibilità di rottura di tubi o globi d'assorbimento di gas. — Venendo così risolto il problema di poter liberamente introdurre la illuminazione a gas in qualsiasi sala, studio senza temo di annaffiamento, di pitture, dorature e parati, sieno pure di colori chiari o tenaci.

NUOVI APPARECCHI PER IL GAZ.

— Un Consigliere provinciale della montagna scriveva l'altro ieri (prima di montare in ferrovia) questo vigelettino al nostro indirizzo:

Purezza dell'acqua. — Bisogna, dice il prof. Reynolds di Dublino, riempire d'acqua che si vuole esaminare, una bottiglia da mezzo litro, di vetro bianco ben pulito, ed immergervi un pezzetto di zucchero raffinato, della grossezza di un cecio. La bottiglia venga poi avvolta in un foglio di carta, e la si esponga al sole. Se dopo otto o dieci giorni l'acqua s'incrina, è segno che essa contiene sostanze organiche, provenienti dal solito da filtrazioni sotterranee. Le molecole che vi si rendono visibili sono funghi che colto zucchero si sviluppano.

Con questo reagente, oggi non può persuadersi del grado di purezza dell'acqua di cui si serve giornalmente.

COSE DELLA CITTA'

La Pasqua è felicemente passata anche questo anno senza l'abolizione delle regalie; cosicché i fornai hanno fatto il solito regalo della focaccia, il droghiere ha regalato i confetti ai bimbi dei suoi avvocati, il beccajo ha regalato la lingua salata ecc. ecc. Ringraziamo perciò la celebre *Società del Progresso*, coi donari degli altri per essersi graziosamente degnata di prorogare ai tempi migliori l'esecuzione del suo più desiderio che consiste nel togliere persino la memoria di tutti i vecchi usi. E ringraziamo anche quel ricco nostro negoziante che stette duro (malgrado la lettera comunque direttagli da due membri del Comitato fröbeliano), perché era assurda la pretesa di ingerirsi nei fatti altri per parte di certi Messeri che poi predicono libertà di commercio, e strepiterebbero come salanassi se taluno dicesse di rimettere in vigore il calamore, che in parecchie città tuttora susseste e funziona col contento delle popolazioni.

Una pattuglia della *Società del Progresso* *us supra* girava a questi giorni la città, avendo per caporale l'onorevole Pecile. Lo scopo di questo giro si è il chiedere susscrizioni per *Giardino fröbeliano*. Noi invitiamo i ricchi a sottoscrivere e ad obbligarsi al pagamento di lire conto in dieci rate annuali, purché il *Giardino* progettato abbia a servire "per bimbi del popolo", e purché, accettato il metodo di Fröbel, si imita l'Asilo a sistema italiano, cioè sia distribuito a quei bimbi ogni giorno anche il pane e la minestra.

Per i bambini delle famiglie agiate si promuova una susscrizione tra le loro gentilissime mammine; e quando questa susscrizione avesse raggiunta la cifra sufficiente, cioè almeno il numero quaranta, si dia mano all'opera. A Udine non basta un solo *Giardino*; e sarebbe una ipocrisia invocare il soccorso della filantropia pubblica per l'istituzione di un unico *Giardino fröbeliano*, cioè atto ad accogliere solo ottanta bimbi, di cui due terzi fossero di famiglie agiate, e solo una ventina veramente poveri. E peggio, se attirando alla nuova istituzione l'obolo della carità, si avesse a lasciar poi perire l'*Asilo infantile* oggi esistente, e l'*Istituto Tomadini*, che veramente giovano alle classi popolari bisognose, ai poveri orfani e ai figli di genitori poco curanti della prole o sventurati e sprovveduti di mezzi di sostentanza.

Reminiscenze della Commedia al Teatro Sociale.

Con la *Fanciulla* di Torelli la drammatica Compagnia Bellotti-Bon di termine al suo corso

di recita in questo Teatro. La Commedia è stata giudicata da critici autorevoli con più o meno di severità. Senza però erigerci a censori, o ad interpri di opinione, di un Pubblico, ci parve i mezzi di cui si valse l'autore per sviluppare il suo concetto, non fossero pari all'assunto. Che nella società nostra, le donne matrate facciano la concorrenza allo ragazzo da marito, e che gli uomini sposino le fanciulle dopo che l'animo loro si è già avvizzito in amori più o meno colpaci, sarà vero, almeno per certi uomini, per certe donne e per certe ragazze da marito. I caratteri sono troppo sbiaditi, e senza finezione; l'intreccio è poca cosa, e dimostra quasi l'imbarazzo di chi vuole dar vita, ad un'idea con novità di forme, sfiorando, accentuando questo o quel punto, lasciando al Pubblico indovinare il resto, ma non la sostiene con quella vivacità di incidenti che sono il prestigio della buona Commedia. Per il che l'azione procede lenta, impacciata, e non procede punto. Si va, si viene, si parla molto e di tutto; e dopo aver ballato per tre atti dietro le quinte, si spiega col ballare e lancieri in scena. Fanciulle che parlino dei peccati non tanto veniali delle donne maritate, con molta disinvoltura e conoscenza di causa, e le acciogliono delle loro disgrazie, le ho udito più volte, ma da quelle che non erano più tanto fanciulle, e mancavano di una certa educazione.

Il dialogo però è vivo e pieno di brio; ma lascia indovinare che si vuol fare dello spirito a qualunque costo.

L'esecuzione perfetta. Era una gara di buon volere di riuscire in tutti a farsi meritamente applaudire in quella recita d'addio. Benissimo la Zoppetti, egregio il Belli-Blanes; e senza delinearne i nomi agli altri pure un ben meritato elogio; ma specialmente alla sig. Pia Marchi che con tanta grazia e naturalezza vestì quel carattere, ne completò le forme, là dove sembravano più incerte o poco pronunziate. Fu vera anzitutto, ma così castigata che l'interpretazione lasciò piuttosto intravedere, che dare una tinta troppo spiegata a certi equivoci parlari.

Fu perfetta artista, intelligente, accurata, facendo della sua parte una seconda creazione, quando il creare pareva una necessità ed era almeno un desiderio.

Istituto Filodrammatico.

Il Trattenimento dato venerdì sera a beneficio della scuola di recitazione non rischiò brillante, atteso lo scarso numero di persone intervenute. Più meritati furono quindi gli applausi ai bravi dilettanti che sostennero con naturalezza e dignità le parti loro affidate nelle due commedie. Anche le scene da villaggio del sig. Leitenburg scritte in friulano per la loro vivacità ed arguzia eccitarono più volte il buon umore dello scarso pubblico, e meritarono tanto all'autore, che ai suoi interpreti degne aplausi e chiamate al proscenio.

Teatro Nazionale.

Sentiamo da molte persone che dopo la prima recita la Compagnia Riolo si è meritato l'interesse del pubblico, e che specialmente nelle *Prime Armi di Richelieu* si distinsero tanto la signora Teresina Riolo nelle parti del protagonista, che il signor Vincenzo Riolo in quelle del cavaliere bene assecondati dagli altri, e furono condegnamente applauditi. Speriamo quindi che si vorrà con un maggior concorso animare gli artisti, e la Compagnia risiamo certi conti-

nuerà vieteglio a cattivarsi il favore del pubblico tenendo in pronto alcune novità drammatiche, di cui si occupano i giornali e la critica.

EMERICO MORANDINI Amministratore.
LUIGI MONTICOCO Gestore, responsabile.

NOVITA' MUSICALE

presso il Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Udine, Via Cavour N. 14.

Ballabili che ebbero grande successo nelle pubbliche feste del Carnevale 1874 ridotti per pianoforte.

C. Faust.	Grepucoli	VALZER
A. Angelina.	Angelaletta	POLKA MAZURKA
Passo a passo.	Passo a passo	POLKA
Salto su.	Salto su	POLKA
A spron battuto.	A spron battuto	POLKA MAZURKA
Gabriela.	Gabriela	POLKA
Azzato e aspetta.	Azzato e aspetta	POLKA
Farfallida.	Farfallida	POLKA MAZURKA
Giandole.	Giandole	POLKA
Fiori di Monte.	Fiori di Monte	POLKA MAZURKA
Margheritina.	Margheritina	POLKA
Sangue Viennese.	Sangue Viennese	VALZER
Nobilita.	Nobilita	POLKA
Della Stagione.	Della Stagione	POLKA
Wally.	Wally	POLKA
Amoretti.	Amoretti	POLKA
Viva.	Viva	VALZER
Primavera in viaggio.	Primavera in viaggio	VALZER
I sette allegrì.	I sette allegrì	POLKA

Deposito delle Edizioni dello Stabilimento **JULIUS HAINAUER di Breslavia**. — Assorbimento di Novità dei primari editori italiani. — Conto del **60** per cento.

LUDVÍK BERLETI - UDINE.		LISTINO DEI PREZZI.
100	Billets da visita Cartonino vero Bristol stampati col sistema di C. Berleti, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.	per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.
400	Le commissioni vengono seguite in giornata.	It. L. 4.80
400	Inviare vecchia, per riceverne i Biglietti franchi a domicilio.	9. —
400	Ritocco assortimento di Musica.	11.40
400	NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBROYER per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da Buste.	200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori od in linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.
400	Le commissioni vengono seguite in giornata.	200 fogli Quartina bianca, azzurra od in linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.
400	Inviare vecchia, per riceverne i Biglietti franchi a domicilio.	200 fogli Quartina bianca, azzurra od in linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.
400	Ritocco assortimento di Musica.	200 fogli Quartina bianca, azzurra od in linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.

CONTROLLO ALLE ESTRATTIONI

dati

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2
di facciata in Casa Macchiadri.